

Presentazione

Francesco Mainoldi

E' con vero piacere che - a nome del Consiglio Direttivo dell'A.F.N.B. - presento questo terzo Bollettino della nostra Associazione: il tempo trascorso dal precedente è stato scandito dal progressivo ritmo delle numerose attività in cui, dopo un non facile rodaggio dovuto anche a fatti estranei ai normali problemi di gestione, l'impegno e la dedizione di un affiatato gruppo di amici hanno permesso di ottenere risultati che solo un paio di anni fa avremmo considerato frutto di fantasia.

Mi riferisco alle ultime edizioni del BOPHILEX, la cui vita è stata anche movimentata dagli spostamenti di sede, resi necessari dall'indisponibilità del Palazzo di Re Enzo e dalla impossibilità per i commercianti di raggiungere il centro della città, ormai purtroppo precluso ad attività del genere.

Nonostante ogni tipo di difficoltà (ivi compresi gli spostamenti di data legati a manifestazioni nazionali), questo fiore all'occhiello della filatelia bolognese ha ormai assunto una posizione del massimo rilievo tra le analoghe iniziative nazionali: alla recente "Giornata della Filatelia" di Genova, abbiamo avuto il piacere di sentirci confermare da parte di autorità postali e commercianti italiani ed esteri che - per dirla in gergo sportivo - siamo considerati "sul podio" (cioè tra i primi tre). Grazie quindi a tutti, ma in particolare alla "sezione" del direttivo che se ne è assunto l'onere, primi fra tutti gli amici Bonetti e Simone!

Altra fonte di soddisfazione è per noi il risultato di un'oculata gestione economica che ci permette di guardare al futuro senza più apprensioni o dubbi: essa è legata all'opera degli amici Rapposelli e Gambini che hanno saggiamente utilizzato i vantaggi ottenuti anche dalla sponsorizzazione delle nostre attività culturali da parte della Banca Popolare dell'Emilia (cui va la nostra gratitudine) e dal sacrificio ... della nostra indipendenza con l'accordo di utilizzazione in comune della sede sociale con l'Associazione Scacchistica Bolognese, il che ci ha consentito di sopportare l'ingente spesa per l'affitto, senza dover rinunciare ad una sede di indubbio prestigio.

Le celebrazioni per il IX centenario dell'Università di Bologna hanno poi permesso, grazie ad una convenzione da me firmata con il Magnifico Rettore, di gestire le attività postali connesse con le celebrazioni: suggello di maggior prestigio per noi è stata la splendida pubblicazione a cura della sezione del Poligrafico dello Stato di Bologna su "Bologna: Poste, Storia, Università" che ha portato ovunque, assieme alla ottima serie di cartoline celebrative con i rispettivi bolli figurati, il segno di una "professionalità affermata che ha avuto il suo sigillo

con le manifestazioni in Fiera del giugno '88, culminate in una tavola rotonda con i massimi esperti italiani e stranieri di Storia Postale, che ha suscitato una vastissima eco di plausi e consensi: grazie qui agli amici universitari Bagni e Tubertini!

Ma poiché il buon funzionamento di una associazione è legato anche alla meno appariscente attività dei "cirenei" che sgobbano ininterrottamente (e che in genere raccolgono poi critiche ed osservazioni da chi non fa niente) non posso fare a meno di rivolgere uno speciale ringraziamento al bravissimo Gian Luca Negretti che infaticabilmente accoglie ogni domenica in segreteria ogni socio ed ogni sua richiesta.

Ed è a questo punto che non posso fare a meno di ricordare quella che è forse l'unica nota dolente della nostra Associazione: non è giusto che con oltre 400 soci che - in un modo o nell'altro fruiscono di una serie di facilitazioni - debba ricadere sulle spalle di cinque o sei persone tutto l'onere di una gestione pratica e culturale ogni giorno più vasta ed onerosa.

Mi viene qui alla mente un aneddoto della Bologna che fu: ai primi del '90 i passanti che si trovavano in Via Frassinago videro un "Sammichele" di mobili issati su di un carretto che un facchino spingeva faticosamente sull'acciottolato, mentre un secondo che gli stava a fianco lo incitava "Curagg! a momenti ài san!" alludendo alla sospirata meta di Via Saragozza. Alla meraviglia dei passanti il secondo facchino rispose: "Ci siamo divisi il compito: lò al spénz e mé a gnech!" E purtroppo di persone che "gniccano" ne abbiamo a centinaia; possibile che non ci sia anche tra loro qualcuno disposto a "spénzer"?